

# Per una storiografia di genere degli Hakka: le donne nelle gazzette locali e negli annali

Sabrina Ardizzoni  
Università per Stranieri di Siena

**Abstract** This contribution deals with the gendered historiography of Hakka women, by examining local gazetteers published between the late nineteenth century and the contemporary period in the border area between the provinces of western Fujian, southern Jiangxi and western Guangdong. In analysing the social and cultural positioning of Hakka women, the author highlights the dual nature of local gazetteers as historical sources – an intersection between the ideology propagated by the central government and the aspirations of the common people. Rethinking the relationship between State ideology and community self-representation, rural Hakka women emerge not as social constructions of superimposed ideology, but as social agents embedded in history.

**Keywords** Hakka women. Local gazetteers. Modern China. Historical sources. Gender history.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La storiografia di genere degli Hakka. – 3 La donna Hakka nelle *difang zhi*: temi, categorie, prospettive. – 4 Le donne Hakka nelle gazzette successive agli anni Ottanta. – 5 Conclusioni.

## 1 Introduzione

Il presente contributo si basa su un'analisi delle gazzette locali pubblicate nell'area denominata *Minxi* 闽西, ossia il Fujian occidentale, al confine con il Guangdong e il Jiangxi, tra la fine del XIX secolo e il periodo contemporaneo. Si tratta di un territorio densamente popolato da un sottogruppo dell'etnia maggioritaria Han, gli Hakka (letteralmente 'ospiti', *Kejia* 客家): tale denominazione riproduce la pronuncia

in dialetto dell'eso-etnonimo che i locali attribuivano ai gruppi famigliari provenienti dalle regioni centrali della Cina.

In queste comunità di migranti, la figura della donna è stata un elemento identitario coesivo: la sua rappresentazione come forte, resiliente, oltre che virtuosa, può essere desunta da un'analisi delle gazzette locali, in cinese *difang zhi* 地方志, le quali costituiscono un apparato documentale ufficiale utile per la raccolta di notizie storiche, geografiche e antropologiche a livello di distretto, città, contea e provincia. Originariamente la loro redazione veniva richiesta ai funzionari imperiali inviati dal governo centrale per acquisire le informazioni di base sulle condizioni geografiche, linguistiche, economiche e culturali del luogo, nonché i dati demografici utili per fissare tasse e corvée.

Sebbene la standardizzazione nella loro compilazione risalgia al periodo Song (960-1127), l'epoca del loro maggior sviluppo è quella della dinastia Qing (1644-1911), durante la quale si stima che siano state stampate più del 90% delle gazzette oggi disponibili: oltre seimila, rispetto alle circa mille dei secoli XI-XII (Wilkinson 2013, 210). Fu l'imperatore Kangxi (1654-1722) a istituire nel 1687 l'Accademia per la compilazione delle *difang zhi* (*Yitong zhi guan* 一统志馆) e a inaugurare il grande progetto della compilazione delle Gazzette universali dei Qing (*Da Qing yitong difang zhi* 大清一统地方志)<sup>1</sup> (Wang 2009).

È da notare come tale periodo storico, che segna il momento di maggior fioritura di questa produzione storiografica (Wang 2009; Xue 2010; Wilkinson 2013), coincida allo stesso tempo con la nascita della nozione identitaria collettiva del gruppo Hakka (Xie 2002; 2005b; Ceng, Fu, Gao 2011; An 2015; Xu 2016).

Successivamente, nei primi decenni del XX secolo, la pratica di compilazione delle gazzette a livello di provincia e di contea non fu interrotta da parte del governo repubblicano, che istituì delle commissioni editoriali appositamente preposte, le quali operarono attenendosi alle linee guida emanate nel 1928, 1944, 1946 e 1948. Nonostante le difficoltà in non poche aree particolarmente colpite da disordini e carestie, negli anni Venti e Trenta il numero delle gazzette pubblicate fu di circa mille (Barlow 2004, 168-94).

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare nel 1949, nel nuovo assetto ideologico e istituzionale, le gazzette locali vennero identificate come espressioni delle vecchie élite al potere. Di conseguenza, la loro pubblicazione subì una forte battuta di arresto, nonostante il fatto che nel 1958 fosse stata istituita una Commissione Nazionale per le Gazzette Locali (*Quanguo difang zhi xiaozu* 全国地方志小组). Un

<sup>1</sup> Durante il regno del suo successore Yongzheng (1678-1735), furono pubblicate tre edizioni dello *Yitong zhi*: la prima, in 342 *juan* 卷, nel 1744, la seconda, rivista e aggiornata, nel 1765, la terza nel 1843 (Wang 2009, 47).

ulteriore rallentamento delle pubblicazioni è da addebitare ai contenuti fortemente politicizzati presenti in un documento, emanato nel 1963, dal Dipartimento di Propaganda del Partito Comunista Cinese.<sup>2</sup> Tale orientamento ideologico causò, durante la Rivoluzione culturale, una completa sospensione dei lavori, che furono ripresi solo negli anni Ottanta.

Nel 1981 venne fondata l'Associazione per la Compilazione delle Gazzette Locali, che portò, due anni dopo, alla formazione del Gruppo Dirigente Nazionale per le Gazzette Locali, incaricato di coordinarne la compilazione e la pubblicazione a tutti i livelli. In base alla normativa emanata nel 1985,<sup>3</sup> poi riveduta nel 1997,<sup>4</sup> la responsabilità per la stesura e la divulgazione di tali materiali, da revisionare ogni venti anni, fu demandata alle amministrazioni locali, le quali avrebbero goduto di una sovvenzione statale. Oltre alle gazzette, si auspicava, dove possibile, la pubblicazione di annali (*nianjian* 年鉴) su base annuale o pluriennale.

Il più recente documento emesso dal governo centrale relativo alla produzione delle gazzette risale al 2006<sup>5</sup> e coordina l'attività dei comitati di redazione a livello provinciale e locale, i cui componenti sono perlopiù esponenti dell'accademia, ma anche ricercatori addetti temporaneamente alla raccolta dati. Per facilitare l'attività di reperimento dei materiali di storia locale, gli incaricati da parte dal governo hanno accesso sia ai dati degli organismi governativi, sia a quelli delle associazioni non governative, ma non alle informazioni tutelate dal segreto di Stato, o commerciale, oppure che violano la privacy individuale e quelle che «non soddisfano le condizioni per l'apertura degli archivi» (Tiaoli 2006).

In conclusione, nel corso del presente lavoro, una comparazione delle gazzette di epoca Qing con gli stessi materiali dei decenni successivi contribuirà a mettere in luce gli elementi di continuità e discontinuità tra le diverse fasi storiche, evidenziando come la narrazione delle donne nelle comunità Hakka rifletta le mutazioni storico-ideologiche della Cina, ma anche la singolarità della realtà di genere dei soggetti qui rappresentati.

**2** Alcune opinioni sul lavoro di compilazione delle gazzette locali (*Guanyu bianxie difang zhi gongzuo de jidian yijian* 关于编写地方志工作的几点意见).

**3** Nuovo regolamento provvisorio per l'attività [relativa] alle gazzette locali (*Xinbian difang zhi gongzuo zanxing guiding* 新编地方志工作暂行规定).

**4** Regolamento sul lavoro di compilazione delle gazzette locali (*Guanyu difang zhi bianzuan gongzuo de guiding* 关于地方志编纂工作的规定).

**5** Regolamento per l'attività [relativa] alle gazzette locali (Tiaoli 2006).

**Tabella 1** Gazzette prodotte tra la dinastia Song e il 2000, ancora esistenti

Song	Yuan	Ming	Qing	Periodo 1911-49	Repubblica Popolare 1949-66	Rivoluzione culturale 1966-76	Post-riforma 1981-2000
1000	60	3000	> 6000	1187	< 200	0	> 4000

Fonte: Wang 2009, 47-8; Wilkinson 2013, 210

## 2 La storiografia di genere degli Hakka

Gli *Hakka studies* in Cina e in Occidente si sono ampiamente sviluppati dopo le aperture di Deng Xiaoping, sulla spinta del successo economico e sociale in Cina e nella diaspora di numerosi individui di origine Hakka, nonchè del loro potenziale economico in termini di rimesse di capitale verso le terre di origine nella Repubblica Popolare (Leo 2015). Nella vasta letteratura che ha seguito l'emergere degli *Hakka studies*, pochi sono gli studi specificamente centrati sul ruolo della donna nella società Hakka, e ancora meno nel *Minxi*, la regione qui presa in esame. Negli anni Novanta in Europa è iniziata una ricca ricerca etnografica da parte di un'équipe guidata da John Lagerwey per il Centro di Ricerca Hakka dell'Università Jiaying di Meizhou, che ha pubblicato una collana che, a oggi, conta più di 30 volumi: *La società tradizionale Hakka (Kejia chuantong shehui 客家传统社会)*. Questa imponente pubblicazione, patrocinata anche da EFEO, comprende articoli e monografie scritti da esperti locali, dentro e fuori l'accademia, invitati dallo stesso Lagerwey a essere informatori attivi sulla propria cultura. Tra gli studiosi che hanno collaborato a questo progetto, chi tratta l'area di mio interesse è Yang Yanjie 杨彦杰 (Wang 2000, 920-56; Yang 2000a; 2000b; 2018).

Dalla seconda metà degli anni Novanta, in Cina gli *Hakka studies* hanno cominciato a guardare alle donne come soggetto sociale di particolare rilevanza. Huang Majin 黄马金 nel 1995, in occasione della quarta Conferenza mondiale delle donne che si è tenuta a Pechino, ha pubblicato un libro, su sollecitazione della China's Women Publishing House, in cui, oltre a esplicitare usi, costumi, ruoli sociali delle donne Hakka nelle campagne dal periodo Qing alla prima metà del XX secolo, raccoglieva alcuni canti popolari *shan ge* 山歌 e celebrava il potenziale rivoluzionario e di rottura con i paradigmi femminili del passato (Huang 1995). L'autore ha introdotto una novità nella storiografia, registrando le biografie di numerose donne del passato e del presente, attribuendo loro un nome e un'identità singolare.

L'anno successivo, Li Yongji 李泳集 ricostruiva i rapporti di genere nelle società rurali Hakka, concentrandosi su alcuni villaggi rurali del Guangdong (Li 1996).

In generale, fino al 2000, gli *Hakka studies* fornivano una lettura della storia di genere sotto l'influenza dell'ideologia rivoluzionaria, che metteva in evidenza l'oppressione sociale a cui le donne erano sottoposte nella società tradizionale e la loro emancipazione nel nuovo quadro politico e ideologico del governo comunista. Gli studiosi esterni alla Cina, invece, mettevano in evidenza l'importanza del genere nelle comunità Hakka e attribuivano allo zelo, intraprendenza e capacità creativa delle donne il successo economico delle società Hakka nel mondo (Skinner 1997, 9).

Xie Chongguang, nel 2002, riserva un capitolo del suo *Kejiaren* 客家人 (Gli Hakka) alle donne Hakka e, nel 2005, pubblica un'intera monografia sulle donne (Xie 2005a), in cui delinea il loro ruolo nella società, soprattutto concentrandosi sulla storia locale del Guangdong.

Nel 2006, nell'ambito di studi dedicati agli Hakka che hanno raggiunto il successo nella diaspora, Liang Lizhong dedica un volume alle donne che si sono distinte nel mondo dell'arte, della scienza, del business, rinforzando così la connotazione sub-etnica e di genere dei cinesi d'oltremare, e, al contempo, elevando lo spirito nazionalistico degli Hakka in patria (Liang 2006).

Anche nel decennio successivo, il Guangdong resta la provincia più trattata negli *Hakka studies* (Fang et al. 2012). Diversi studiosi si concentrano sulle fonti storiche che contribuiscono alla conoscenza delle migrazioni e delle storie dei lignaggi, attraverso la compilazione dei Registri di famiglia (*jiapu* 家谱 e *zupu* 族谱), ripresa soprattutto dopo il 2015. Negli ultimi anni, in Cina sono stati pubblicati articoli di stampo etno-antropologico sulle donne Hakka nelle campagne cinesi e nel 2022 è stata pubblicata una monografia sulle donne Hakka dei villaggi del *Minxi*, in prospettiva storico-antropologica (Ardizzoni 2022).

Quello che si intende qui indagare è la storia dell'utilizzo delle gazzette locali come fonte primaria, e il contributo di questa letteratura nella co-costruzione di un ideale di genere. Sin dalle origini, infatti, le gazzette sono compilate da organi governativi a livello provinciale e locale. Esse sono, pertanto, espressione della direttiva ideologica proveniente dall'alto, *top-down*, ma anche della produzione, ricezione e rielaborazione delle nozioni culturali a livello popolare, dal basso, *bottom-up*. Nella sezione dedicata ai dati demografici delle gazzette di epoca imperiale, ad esempio, gli uomini venivano contati come *ding* 丁,<sup>6</sup> mentre le donne come *ban ding* 半丁 (metà *ding*). Questo aspetto, genericamente diffuso nelle annotazioni in tutta la Cina imperiale, manifesta la posizione di inferiorità delle donne nella società cinese tradizionale. Tuttavia, tra gli Hakka le donne venivano

<sup>6</sup> I *ding* erano i maschi adulti, di età compresa tra i 16 e i 60 anni, soggetti alla tassazione.

sovente contate come *ding*, e questo farebbe pensare a una concezione di genere paritaria, al contrario di quanto si evidenziava in altre comunità dal XIV al XX secolo. Questo ha spinto a mettere in rilievo, nella cultura Hakka, la centralità della figura femminile.

Uno degli elementi distintivi, ricorrente in tutte le fonti storiche, è il fatto che le donne Hakka non hanno sviluppato il costume della fasciatura dei piedi e del seno, usanza molto diffusa in epoca Qing. In queste società, la centralità della figura femminile costituisce la base della retorica dell'uguaglianza di genere. Perciò, ancora oggi, nell'espressione tradizionale che cristallizza le norme di genere della società cinese prima del periodo rivoluzionario (*nan zhu wai nü zhu nei* 男主外女主内, letteralmente 'gli uomini dominano all'esterno, le donne all'interno'), in riferimento alle società Hakka, si opera un'inversione degli elementi maschili e femminili (*nü zhu wai nan zhu nei* 女主外男主内, letteralmente 'le donne dominano all'esterno, gli uomini all'interno').<sup>7</sup> Come ha notato Nicole Constable, che, insieme al già citato John Lagerwey e a Mary Erbaugh, fu tra i primi, all'estero, a occuparsi di *Hakka studies* in epoca post-riforma,<sup>8</sup> le donne sono state 'oggettificate' come simbolo identitario, in quanto incarnano qualità di forza e resistenza in ambienti ostili (Constable 1996, 119). Fino a oggi, numerosi studiosi, in Cina e all'estero, tendono a confermare l'opinione, nata già nella prima fase degli *Hakka studies* (Ardizzoni 2021a), secondo cui, in queste famiglie, le competenze e il potere sarebbero più saldamente riposti nelle mani delle donne che in quelle degli uomini (Wu 2011; Xie 2005a; 2005b; Xu 2016; Luo [1933] 2018). Tale narrazione risale al XVIII secolo, quando i primi storiografi, considerati i precursori degli *Hakka studies*, come Xu Xuzeng 徐旭曾 (1751-1819) e Huang Xiangtie 黄香铁 (1787-1853),<sup>9</sup> cominciarono a delineare una storia degli Hakka: gruppi di famiglie migranti provenienti dalla Cina centrale, che già dall'epoca dei Song meridionali (XII-XIII secolo) si erano stanziati nei territori del Guangdong, organizzandosi in comunità di villaggio monofamigliare, o di famiglie alleate. Essi si distinguevano dalla popolazione locale per lingua, struttura sociale, usanze culturali e pratiche culturali. Huang Xiangtie, già nel XIX secolo, definisce la divisione di genere nella società Hakka: *Nan du nü geng* 男读女耕 ('gli uomini studiano, le donne lavorano nei campi').

Nelle gazzette di epoca Ming e Qing dei territori interessati dalle migrazioni, gli Hakka erano definiti 'genti di Ting' (*Tingren* 汀人),

<sup>7</sup> Questa espressione è una variante della regola del *Neize* (57) *nanzi ju wai, nüzi zhu nei* 男子居外, 女子居内 ('gli uomini occupano l'esterno, le donne l'interno'), a significare la separazione tra i generi nell'ortodossia confuciana. Si veda Ardizzoni 2020.

<sup>8</sup> Un precursore di questi studi è Myron Cohen (1968).

<sup>9</sup> Cit. in Xu 2016, 16-17.

in riferimento all'alta concentrazione demografica nella prefettura di Tingzhou (*Tingzhou Fu* 汀州府), corrispondente oggi alla contea di Changting (*Changting Xian* 长汀县) (Zeng 1748), nel *Minxi*.<sup>10</sup>

Attraverso il confronto tra le gazzette locali e i Registri di famiglia *jiapu* e dei lignaggi *zupu*, Luo Xiangling 罗香林 (1906-78) fu il primo studioso ad applicare principi storiografici moderni agli Hakka, tracciandone i flussi migratori e ricostruendone la storia a partire dal IV secolo d.C. (Luo [1933] 2018).<sup>11</sup>

Come Huang e Xu prima di lui, Luo definì le donne «laboriose e resistenti alla fatica», ed «estremamente indipendenti e autosufficienti». Citava poi un articolo pubblicato sulla rivista femminile *Funü gongming* 妇女共鸣, dal titolo «Eminentissime donne Hakka del Guangdong», nel quale venivano celebrate alcune donne Hakka di successo (Xin 1933). Luo definì la rigida struttura famigliare Hakka in questo modo:

Quando gli uomini emigrano e non ritornano per oltre dieci anni, come spesso accade, esse [le donne] riescono a occuparsi di tutto senza difficoltà [...]. Se posseggono dei campi, li coltivano; se non li posseggono, affittano qualche *mu*, giusto il necessario per mantenere la famiglia tutto l'anno. (Luo [1933] 2018, 191)<sup>12</sup>

Le donne, affermava, «sono il fulcro della casa», perché si facevano carico non solo del mantenimento di base della famiglia, ma anche dell'istruzione dei figli, di ottemperare ai compiti spirituali, solitamente in capo agli uomini, ed espandere le attività economiche dell'intero clan (Luo [1933] 2018, 192). Di queste donne, Luo rilevava anche la singolarità sul piano fisico. Il modello ideale di donna Hakka era, *in primis*, rurale: frugale, laboriosa e virtuosa, distinta – e distante – dal modello di donna moderna che prendeva forma alla fine del periodo Qing e nel periodo repubblicano nelle aree urbane. La donna Hakka rifiutava le sofisticazioni e le frivolezze delle donne di città (Luo [1933] 2018, 192): si distingueva per il suo tenace attaccamento ai valori tradizionali e la scarsa propensione a seguire i richiami della modernità urbana del tempo. D'altra parte, la donna Hakka, sia delle élite, sia degli strati più poveri della popolazione, condivideva con le donne delle città le prescrizioni morali tradizionali di sottomissione femminile in un sistema saldamente patriarcale in cui le

<sup>10</sup> Oggi, nella municipalità di *Longyan Shi* 龙岩市.

<sup>11</sup> Sulle cinque fasi delle migrazioni individuate da Luo, si veda Ardizzoni 2022, 67-8.

<sup>12</sup> Le citazioni dell'opera di Luo Xianglin (1933) sono tratte da una recente ristampa pubblicata a Canton nel 2018. Ho personalmente provveduto a tutte le traduzioni di brani inserite in questo contributo, comprese quelle dalle gazzette originali.

divisioni di genere erano distintamente marcate.<sup>13</sup> Ponendosi in continuità con la stratificata tradizione confuciana, diretto è il richiamo con le regole di governo della casa, stabilite nel XII capitolo del Libro dei Riti, il *Neize* 内则, successivamente affinate nel primo manuale di prescrizioni compilato da Ban Zhao 班昭 (45-117) appositamente per le donne, dal titolo *Precetti per le donne* (Nüjie 女诫), nel I secolo d.C.: un testo scritto da una donna per le donne, e modello di tutta la letteratura di istruzione femminile dei secoli a venire (Indraccolo 2011; Ardizzoni 2020; Pang-White 2018, XI-XIII).

La genderizzazione della società Hakka ha fornito uno stimolo importante nel processo di *empowerment* sociale dell'intero gruppo, fino ad allora discriminato e posto ai margini delle comunità del territorio, favorendo un suo innalzamento all'interno della gerarchia del mosaico etnico cinese.<sup>14</sup>

### 3 La donna Hakka nelle *difang zhi*: temi, categorie, prospettive

La tradizione confuciana posizionava le donne in relazione agli uomini della propria famiglia: nell'infanzia erano legate al padre, poi al marito e poi al figlio maschio. Il sistema, denominato delle 'tre obbedienze e quattro virtù' (*san cong si de* 三从四德), prevedeva la loro totale subordinazione al volere degli uomini. Tale tradizione veniva trasmessa attraverso le notizie riportate nelle gazzette che diventano, quindi, fonti di trasmissione di valori condivisi di una società fortemente patriarcale. Nelle fonti di età imperiale e repubblicana, una parte era dedicata alle donne (*Donne esemplari*, *Lienü* 列女) (Liu 2008). Anche il capitolo relativo agli usi e costumi locali, *Lisu* 礼俗, conteneva, insieme alle informazioni etnografiche specifiche sulle popolazioni locali, riferimenti diretti ai ruoli di genere, spesso non conformi ai valori tradizionali. Nella *Gazzetta della Prefettura di Tingzhou*, a opera di Zeng Yueying 曾曰璜 (1708-54), si legge:

Le donne dei villaggi non seguono l'usanza dei piedi fasciati [...]. Ogni giorno preparano il cibo con il mortaio, si occupano della

<sup>13</sup> La laboriosità e frugalità della donna Hakka veniva celebrata nelle canzoni popolari, tra cui la *Ballata della donna Hakka* (*Kejia buniang ci* 客家哺娘词), ancora oggi molto diffusa nelle comunità Hakka, e inserita in alcune gazzette locali, che traspone in forma orale la tradizione testuale dei precetti confuciani. Una traduzione completa del *Ballata della sposa Hakka* si trova in Ardizzoni (2022, 175).

<sup>14</sup> Nonostante la singolarità linguistica e culturale degli Hakka, nel processo di riconoscimento delle minoranze etniche, iniziato negli anni Cinquanta e denominato *minzu shibie* 民族识别, essi non hanno mai richiesto lo status di minoranza etnica, pertanto sono considerati, a tutti gli effetti, Han.



legna da ardere e si prendono cura degli animali e dei campi, camminano con il bilanciere sulle spalle. Lavano i piatti, cuciono e tessono, insomma, eseguono tutti i compiti in autonomia, e sono più abili dei loro mariti nello svolgimento sia dei lavori domestici sia di quelli più pesanti. (Zeng 1748, 383)

Oltre alla mancanza dei piedi fasciati, un tratto distintivo di queste donne è quello del doppio lavoro, ossia la cura del *nei* 内, l'ambito familiare 'interno' da sempre prerogativa femminile, insieme alla cura del *wai* 外, l' 'esterno', tradizionalmente riservato agli uomini. Nella *Gazzetta della Prefettura di Jiaying* del 1898, gli Hakka, denominati 'gente dei villaggi' (*yi zhi ren* 邑之人), venivano descritti come in situazione di povertà, e legati al duro lavoro di campi poco fertili. Gli uomini emigravano in cerca di fortuna, mentre le donne rimanevano al villaggio con gli anziani e i bambini e si prendevano cura di tutte le mansioni, sia di quelle tipicamente riservate agli uomini, come il lavoro dei campi, il taglio della legna, la costruzione delle case, sia di quelle femminili (Wen 1968, capitolo *Lisu* 礼俗 «Riti e usanze»)

Tutte le gazzette parlavano di queste società rurali come comunità coese, senza distinzioni di status sociale, basate sulla collaborazione reciproca e sul mutuo aiuto, in cui le donne venivano coinvolte nella produzione a tutti i livelli. Non solo le donne della stessa famiglia, ma anche di nuclei famigliari diversi, nel momento del bisogno, erano in grado di cooperare, per il bene della collettività.

Nei periodi di sviluppo economico, a partire dal XVIII secolo, l'assetto sociale vide una sempre maggiore stratificazione, in cui emerse un'élite che, nel tentativo di risollevare il lignaggio, mise in pratica delle misure di sostegno all'intera comunità. Nella *Gazzetta di Yongding* del periodo repubblicano si legge:

Un tempo c'era la cattiva abitudine di annegare le bambine; per questo, ogni cittadina aveva istituito dei centri per l'adozione delle bambine abbandonate, nei quali si garantiva per loro cibo e risorse. (Xu 2015, 378-9)

Negli anni Trenta del XX secolo, nonostante la distanza dai centri nevralgici delle città e della costa, erano penetrati i cambiamenti dell'epoca moderna: «Oggi questa abitudine non c'è più», prosegue il compilatore; l'usanza era quindi, almeno idealmente, scoraggiata. Nella medesima gazzetta si afferma che

Nei villaggi, le ragazze stabiliscono il loro matrimonio all'età di sette, otto anni, e quando arriva il momento di trasferirsi nella nuova famiglia, vi si trasferiscono indipendentemente dalle circostanze. (379)

Questo indica che tra gli Hakka il matrimonio era esogamico e virilocale, usanza che si mantiene ancora oggi. Il trasferimento della sposa nella nuova casa avveniva anche nel caso in cui le condizioni delle due famiglie avessero subito dei cambiamenti importanti, ad esempio, in caso di morte del promesso sposo, o nel caso in cui fosse emigrato senza dare notizie di sé, o se la famiglia avesse avuto un tracollo economico. Per evitare problemi, si ricorreva all'istituzione della sposa-bambina (*tongyangxi* 童养媳):

Tra le famiglie povere è diffusa l'usanza di provvedere al trasferimento della figlia [nella famiglia dello sposo] in tenera età, come sposa-bambina, per evitare che al momento del matrimonio possano insorgere dei problemi a causa di eventuali differenze nella mutata condizione economica. (Xu 2015, 378-9)

L'usanza della *tongyangxi*, motivata soprattutto dalle disuguaglianze sociali, venne vietata dopo la fondazione della Repubblica Popolare e, almeno ufficialmente, abbandonata.

La *Gazzetta di Shanghang*, dello stesso periodo, afferma che:

Le donne nei villaggi sono instancabili lavoratrici, e non si occupano solo dei lavori femminili. Esse si prendono cura dei loro piedi - che non sono bendati - [...] si occupano dei pozzi, dei campi e della tessitura, del taglio della legna, dell'allevamento del bestiame, della semina e del cucito. Le donne sposate e le nubili lavorano insieme allo stesso modo. Gli uomini le ritengono virtuose per questo. (Wu 2011, 16)

Qui le donne *gu* 姑 e le donne *fu* 妇, le nubili e le sposate, indicano non solo le madri e le figlie della famiglia, ma anche le cognate, le sorelle, e le giovani *tongyangxi*, forza lavoro integrata nelle attività produttive della famiglia. Quello che traspare è una comunità familiare di donne unite, senza distinzione gerarchica, nell'obiettivo comune, non facile, di tenere in piedi la famiglia in un ambiente ostile, in assenza di uomini.

Un altro aspetto legato alle donne e ricorrente nel capitolo relativo alle usanze locali è la descrizione delle pratiche *post partum*. Dopo la nascita del bambino, la puerpera stava in isolamento per un mese, durante il quale non vedeva nessuno se non la suocera, che si occupava di fornirle il cibo e l'acqua medicale con cui lavava sé stessa e il neonato (Xu 2015, 378-9). Questa pratica non è mai stata abbandonata dagli Hakka, in Cina e all'estero, con alcuni adattamenti (Ardizzoni 2021b).

Quello che emerge dalle gazzette è una costruzione di genere contraddittoria: da una parte la preminenza delle donne veniva celebrata in quanto elemento identitario Hakka, dall'altra, i valori trasmessi

erano quelli fortemente maschilisti in una società in cui, al contempo, si attribuiva grande importanza alla cultura e all'istruzione (*chong wen zhong jiao* 崇文重教), tanto per i bambini che per le bambine.<sup>15</sup> La cultura dominante tuttavia distingueva gli spazi di potere tra 'maschile' e 'femminile' come spazi del pubblico, ufficiale, politico (maschio) e privato, interno (femmina), con una netta divisione di ruoli-funzione. Nella trasmissione identitaria, in passato, l'assioma del potere della cultura in senso lato veniva trasmesso anche alle bambine, le quali venivano ammesse allo studio insieme ai maschi nelle scuole domestiche e di villaggio (*sishu* 私塾), ma dopo pochi anni ne venivano escluse, mentre i maschi erano incoraggiati a proseguire e, auspicabilmente, ottenere il grado di funzionario che avrebbe permesso all'intero lignaggio di avanzare nella gerarchia sociale. La cultura del *wen* 文 riservata alle donne era quella dell'educazione morale, da spendere all'interno della famiglia o della comunità. Come in altre comunità tradizionali cinesi, l'unica possibilità che le donne avevano di acquisire potere e venire ricordate nelle pagine della storia era quella di diventare mogli, madri di figli maschi, portare avanti la progenie, espandere la prosperità del lignaggio, insomma, seguire i dettami della virtù muliebre codificati nella tradizione stratificata delle scuole confuciane.

Le gazzette contribuivano a rinforzare questi valori: nel capitolo *Lienü* le donne non venivano registrate con il proprio nome, bensì con il patronimico della famiglia di origine, o di quella acquisita. Talvolta si narrava una vita con poche parole, talvolta con un centinaio di caratteri si delineava un modello femminile attraverso il quale prendevano corpo i valori dell'epoca. Con continui richiami al *Lienü zhuan* del I secolo d.C., le donne degne di essere ricordate venivano elencate secondo le virtù a loro ascritte, perlopiù le stesse che furono elaborate da Ban Zhao. Nel tempo, il paradigma morale si fece sempre più stringente (Ardizzoni 2021a).

Se nella *Gazzetta della Prefettura di Tingzhou* (Zeng 1748) le 663 note biografiche di donne-modello (*lie nü* 列女) erano suddivise in quattro categorie (virtuose e filiali *jie xiao* 节孝: 534, di cui 117 filiali; eroine caste *zhenlie* 贞烈: 119; mogli esemplari *liefu* 列妇: 7; donne graziose e miti *shuyuan* 淑媛: 3), nell'epoca repubblicana non solo aumenta la quantità delle donne virtuose (777), ma anche il numero delle virtù celebrate: mogli virtuose *jiefu* 节妇: 626; vedove caste *lienü* 烈女: 39;<sup>16</sup> vergini caste *zhennü* 贞女: 32; donne graziose e miti: 23; madri sagge *xianmu* 贤母: 4; centenarie *shoufu* 寿妇: 53.

<sup>15</sup> *Zhong nan qing nü* 重男轻女 e *chong wen zhongjiao* 崇文重教 sono locuzioni riportate in tutte le gazzette prese in esame, ma sono anche utilizzate dagli Hakka di tutti i livelli socio-culturali come assunto identitario. Difficile distinguere l'origine dell'espressione, se sia *top-down* o *bottom-up*.

<sup>16</sup> Essendo il carattere *lie* 烈 di *liefu* 烈妇 ('eroina per una giusta causa') omofono di *liè* 列 di *lienü* 列女 ('modello'), il confine semantico tra i due concetti è molto sfuocato.

Tra le *jiefu* venivano registrate le mogli, le promesse spose, oppure le concubine, che si erano dimostrate fedeli nei confronti del marito anche se deceduto, e che avevano assicurato il mantenimento della discendenza, in assenza di figli propri, anche tramite adozione all'interno del gruppo degli affini, o all'esterno.<sup>17</sup> Le donne caste e fedeli avevano compiuto atti di devozione verso la famiglia del marito, in cui erano state integrate a tutti gli effetti dopo il matrimonio: i suoceri diventavano i nuovi genitori, i cognati e le cognate, i nuovi fratelli e sorelle, mentre il legame con la famiglia di origine veniva quasi interamente reciso. La castità della vedova, che in molti casi si manifestava nell'atto estremo del suicidio, veniva ampiamente celebrata nelle gazzette, così come nel titolo onorifico celebrativo che veniva conferito alla moglie, figlia o vedova che aveva commesso suicidio, come atto estremo di fedeltà e devozione. Il titolo, chiamato *jingbiao* 旌表, aveva una ricaduta sul prestigio dell'intera famiglia, talvolta dell'intero villaggio, e portava anche dei vantaggi economici.

Tra le vedove caste insignite di tale titolo che si ritrovano nella *Gazzetta di Yongding* di epoca repubblicana (Xu 2015), si ricorda la signora Chen, che si gettò nel fiume ponendo fine alla propria vita quando seppe che il marito era stato ucciso dai briganti che stavano entrando nel villaggio. Queste mogli autoimmolatesi rispondono all'ideale riassunto nella frase ricorrente 'meglio morire di fame che perdere la fedeltà al marito' (*esi xiao shi, shijie shi da* 饿死事小, 失节事大).

Ancora più drammatiche sono le vite delle vergini caste, giovani donne non sposate, ma promesse spose, oppure spose-bambine già trasferitesi nella casa dello sposo, il quale muore subito dopo il matrimonio, oppure è già morto al momento del matrimonio.

Sebbene in epoca Qing fosse diffuso il detto 'la donna senza talento è una donna virtuosa' (*nüren wu cai bian shi de* 女人无才便是德), in realtà, in queste fonti si trovano menzionate donne istruite, sia in ambito poetico-letterario, sia in ambito medico. Nella *Gazzetta di Yongding* di epoca repubblicana, si legge della signora Chen, indicata come moglie, e anche figlia, in grado di recitare le poesie (Xu 2015, 775).

Nella stessa gazzetta compare un'altra donna colta, la signora Liu, la quale aveva appreso trattamenti medicamentosi dal padre e li somministrava senza chiedere nulla in cambio, offrendo aiuto e prestando denaro a chi ne aveva bisogno.

In età repubblicana, si aggiunge la categoria delle centenarie, dove vengono registrate donne anziane, ma anche donne con conoscenze mediche (Xu 2015, 791). Si trovano inoltre esempi di insegnanti e donne abili nel commercio, a testimonianza di come le usanze, sebbene

<sup>17</sup> Questo dimostra che in quel tempo la consanguineità non era considerata un valore inalienabile.

tramandassero valori del passato, si stessero orientando, in quel periodo, verso nuovi orizzonti.

#### 4 **Le donne Hakka nelle gazzette successive agli anni Ottanta**

Le gazzette pubblicate dopo il 1980 riflettono i cambiamenti profondi in atto nella società e nella cultura a seguito delle riforme iniziate da Deng Xiaoping. Esse prendono le mosse dalla politica di genere portata avanti dalla rivoluzione cinese, e insistono sulla parità di genere, sul diritto allo studio, sulla partecipazione alla vita sociale e politica, facendo un bilancio degli obiettivi raggiunti e quelli mancati dell'epoca precedente. Nelle nuove gazzette, i dati demografici ed economici vengono distinti tra popolazione maschile e femminile.

Ad esempio, aggregando i dati degli *Annali del Distretto di Yongding* del 1994, 2011-14 e 2018, emerge che, nonostante le campagne per la parità di genere diffuse in tutto il Paese durante l'epoca maoista e nel periodo della pianificazione famigliare, la popolazione maschile rimane superiore a quella femminile (Ardizzoni 2022, 34-6).

Interessante notare che, anche dopo l'allentamento della politica di limitazione delle nascite, voluto da Xi Jinping nel 2015, vi sia stato un leggero aumento demografico ma la differenza di genere sia rimasta pressoché invariata. Nel 2016, infatti, quando alle famiglie è stata data la possibilità di avere un secondo figlio, il numero di nascite di maschi ha superato quello delle femmine: 54,7%. In questo contesto, la preferenza fino a oggi resta dunque per il figlio maschio.

Nei dati relativi all'istruzione, quello che emerge è un aumento della scolarità femminile a partire dagli anni Duemila, quando i villaggi Hakka hanno cominciato a risollevarsi economicamente. Nell'ambito del lavoro, il coinvolgimento delle donne rimane principalmente quello della cura famigliare e dell'agricoltura, anche se dalla metà degli anni Novanta gli annali rivelano una forte partecipazione delle donne all'emigrazione dalla campagna alle grandi città, e poi all'estero.

Le gazzette e gli annali più recenti registrano le donne con l'intero nome-cognome, riattribuendo a esse un'identità singolare. Il capitolo *Lienü* relativo alle donne virtuose viene eliminato, ma 'donne-modello' vengono celebrate all'interno delle diverse sezioni. Tra i soggetti celebrati nel *Minxi* compaiono le eroine della rivoluzione. In queste zone, in cui il giovane Mao Zedong aveva trovato rifugio dopo essere stato espulso dal Partito Comunista Cinese, in seguito alla Conferenza di Gutian 古田 del 1929, e in cui aveva preso vita la prima Repubblica dei Soviet, molte donne Hakka delle campagne si erano unite, da una parte, ai comunisti, dall'altra ai missionari cristiani, ossia a coloro che, in modi diversi, avanzavano promesse di liberazione e affrancamento da un sistema sociale patriarcale e oppressivo.

Queste donne rivoluzionarie, che riflettono la novità nella configurazione sociale e di pensiero del Novecento, hanno trovato collocazione nelle gazzette contemporanee: tra coloro che hanno aderito al richiamo del Partito Comunista, si ricordano Fan Lechun 范乐春 (1903-41), da donna analfabeta a primo presidente donna della Repubblica dei Soviet nel periodo 1931-32; Deng Liujin 邓六金 (1911-?), *tongyangxi*, data in sposa all'età di due settimane, poco più che sedicenne scappò di casa e si unì al Partito Comunista, per poi partire, nel 1934, per la Lunga Marcia; Zhang Jinhui 张锦辉 (1915-30), la più giovane attivista, viene ricordata come cantante di canti popolari *shan ge* 山歌. Catturata a soli 15 anni dai nazionalisti del *Guomindang* 国民党, venne torturata e uccisa per non aver rivelato le posizioni occupate dai compagni comunisti clandestini; Cheng Kangrong 陈康容 (1915-40), figlia di uno *huaqiao* 华侨, cinese d'oltremare, membro della *Tongmenghui* 同盟会 di Sun Zhongshan, era nata in Birmania, ma nel 1930 volle visitare i luoghi di origine della sua famiglia, e lì si unì ai comunisti organizzando una scuola clandestina per le donne, insieme a due compagne, Xiao Zheng 小郑 e Xiao Zhou 小周; morì per le torture del nemico.

Un elemento di novità rispetto al passato è la comparsa delle donne che hanno intrapreso l'avventura dell'emigrazione e hanno ottenuto successo nel lavoro, anche fuori dalla famiglia. Dopo gli anni Novanta, inoltre, molto celebrate sono le donne che si distinguono in campo scientifico, accademico, artistico e sportivo. Tra queste, tra i nomi più citati si trova quello di Hu Xian 胡仙, figlia di Hu Wenhu 胡文虎, l'inventore dell'unguento conosciuto come Balsamo Tigre e fondatore del giornale di Hong Kong, *Sing Tao*. Hu Xian, nata nel 1932 a Penang, e conosciuta anche come Sally Aw, ha avuto la direzione del giornale dopo la morte del padre, ed è anche stata a capo del World Chinese Press Institute. Nel 1997 ha contribuito alla fondazione della scuola di giornalismo della Vancouver University. Altro esempio di donna Hakka di rilevanza internazionale che ha grande risonanza nelle gazzette contemporanee è la direttrice d'orchestra Zheng Xiaoying 郑小瑛. Nata nel 1929 da padre Hakka e madre Hui di origine uzbeka, nel 1948 entrò in contatto con il Partito Comunista di Kaifeng e dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese del 1949 venne ammessa alla squadra per la ricerca sulle minoranze etniche (*shaoshu minzu fangwen tuan* 少数民族访问团). Nel 1960 andò a studiare direzione d'orchestra a Mosca, dove nel 1962-63 diresse le opere occidentali. Al suo ritorno, fu lei a introdurre in Cina l'opera occidentale. Viene menzionata non solo per questo importante contributo artistico, ma anche per il suo attivismo, negli anni Ottanta, con la fondazione dell'orchestra filarmonica *Ai yue nü* 爱乐女, specificamente pensata per avvicinare le donne al mondo della musica. Nel 1995, in occasione del quarto Forum mondiale delle donne, l'orchestra da lei diretta si esibì nello stadio di Pechino. La popolarità

che Zheng Xiaoying ha raggiunto a livello nazionale e mondiale<sup>18</sup> ha anche avuto un impatto nella cultura identitaria degli Hakka: figlia di padre Hakka, ma non parlante Hakka, nata a Shanghai, non ha mai avuto consapevolezza della propria identità Hakka, fino all'età adulta. Quando lei stessa, negli anni Novanta, ha dichiarato pubblicamente, durante una rappresentazione operistica, di essere una donna Hakka, questo ha avuto un forte impatto sulla popolazione locale. Ancora più rilevante il fatto che, nella revisione del *Zupu* di famiglia, ha voluto che negli alberi genealogici rappresentati nel libro e nell'altare del tempio familiare venissero inseriti anche i nomi completi delle donne, e non solo i patronimici. Questa richiesta è stata accettata, in forza del suo prestigio nazionale e internazionale.

Quelli di Sally Aw e Zheng Xiaoying sono due esempi di donne globali che hanno avuto un grande impatto nella formazione dell'identità di genere Hakka contemporanea, e che hanno inciso anche sulla stessa organizzazione storiografica delle gazzette.

Per contro, nelle gazzette successive al 2010, ritornano anche frequenti riferimenti a donne che riflettono le virtù tradizionali, soprattutto impegnate nelle mansioni di cura degli anziani e dei bambini, della coltivazione dei campi e del tè, e, di nuovo, torna il tema dell'assenza degli uomini. La politica di 'rivitalizzazione delle campagne' (*xiangcun zhenxing* 乡村振兴) proclamata da Xi Jinping nel XIX Congresso, nel 2017, fa molto affidamento sulla presenza delle donne nelle campagne. E così, la struttura sociale che ritorna nelle gazzette, e che si riscontra anche nella situazione reale dei villaggi, è quella della tradizione: 'le donne coltivano, gli uomini emigrano' (*nü geng tian, nan pan hai* 女耕田, 男潘海). Il volere del governo centrale e del popolo delle campagne, dei *laobaixing* 老百姓, trova qui un punto di contatto.

A titolo di conclusione, presento nella tabella 2 con un confronto diacronico della collocazione delle donne Hakka nelle gazzette pre-1949 e post-1949.

**18** Nel 2008, è stata una dei tedofori alle Olimpiadi di Pechino, e negli anni ha diretto, e dirige tutt'ora, orchestre in oltre 40 Paesi del mondo.

**Tabella 2** Il confronto diacronico della collocazione delle donne Hakka nelle gazzette pre-1949 e post-1949

Gazzette pre-1949	Gazzette post-1981
Le donne sono trattate all'interno della sezione degli «Usi e costumi»	Ogni capitolo presenta un'analisi che tiene in conto la variabile di genere: politica, organizzazioni femminili, tradizioni e culti, marito e moglie, famiglia. I dati, però, a volte sono contraddittori
La sezione <i>Lienü</i> registra note biografiche molto concise delle donne che rispondono agli ideali della tradizione confuciana. Legame con il <i>Lienü zhuan</i> di Liu Xiang	Assenza di una sezione specificamente dedicata alle donne
Non compaiono nomi di donne, solo i patronimici, a parte rare eccezioni	Alcune donne vengono identificate con nome e cognome nelle diverse sezioni, a seconda dell'ambito di competenza
Si esprimono i valori neoconfuciani: famiglia, discendenza, separazione dei sessi	Si esprimono i valori rivoluzionari: rottura con la famiglia, dedizione alla causa rivoluzionaria
Si esprimono i valori Hakka: donna forte, indipendente	Valori Hakka di forza, laboriosità, intraprendenza. Dopo il 2010, anche valori neoconfuciani

## 5 Conclusioni

Gazzette locali e annali del passato e del presente costituiscono un corpus di fonti storiche molto importante, in quanto riflettono la «normalità convenzionale pensabile» (Barlow 2004, 34), delineano l'ideologia tipizzante attraverso cui si traccia il soggetto donna/Hakka come costruito culturale, e al contempo riportano anche informazioni sugli eventi di storia collettiva e gli episodi di microstoria locale.

Si tratta di una tradizione testuale che si colloca a metà tra la narrazione ufficiale e la narrazione popolare della cultura materiale e immateriale: risponde a disposizioni governative, ma i redattori, che sono perlopiù intellettuali locali, riportano i valori della cultura del territorio. Pertanto, pur esprimendo un discorso ufficiale, riflettono anche parzialmente idee e concetti diffusi a livello popolare. Ci inducono a ripensare il rapporto tra la narrazione del potere e quella della gente comune, che, in questo caso, incrocia specificità multiple: di donne, contadine, parte di uno specifico gruppo culturale.

Il rapporto tra l'ideologia di Stato e l'autorappresentazione degli Hakka che emerge da questo percorso di indagine presenta numerose sfumature, soprattutto si configura come un rapporto che si costruisce in una negoziazione continua. Non è possibile affermare



che la celebrazione della singolarità e delle virtù delle donne Hakka sia solo un artificio retorico a supporto dell'ideologia di Stato. Altrettanto forzato sarebbe ritenere che le donne e gli uomini Hakka non si sentano affatto rappresentati da queste narrazioni. Né si può dimenticare che i compilatori delle gazzette sono perlopiù Hakka (di genere maschile, salvo rare eccezioni).

La narrazione delle comunità nelle gazzette ha rinforzato il senso di appartenenza, il senso di coesione comunitaria, e ha contribuito a rafforzare la *agency* delle donne all'interno del tessuto sociale dei villaggi. Le gazzette, mettendo in luce la peculiarità delle donne Hakka, hanno dato loro la possibilità di rappresentarsi diversamente e inventare nuovi modi di partecipare alla vita comunitaria.

Ciò che è emerso da questo studio è la presenza di uno spazio dialettico e dunque non solo dall'alto verso il basso - *top-down* - tra potere centrale e comunità locali; in epoca Qing, venivano tessute le lodi di donne locali che incarnavano gli ideali della tradizione confuciana di Liu Xiang e Ban Zhao. Le innovazioni culturali e sociali che hanno avuto luogo nelle città sotto la spinta degli eventi a cavallo del XX secolo, dal movimento delle Riforme dei Cento Giorni (1898) alla caduta dell'Impero, hanno messo in luce, in continuità con quegli ideali, l'idea della moglie devota e buona madre (*xian qi liang mu* 贤妻良母). Con il Movimento di Nuova Cultura, il Movimento del Quattro Maggio 1919 e la successiva fondazione del Partito Comunista Cinese, sono emerse le figure di donne che hanno iniziato a rifiutare quegli ideali, provando a mostrare nello spazio pubblico potenzialità che, fino a quel momento, erano state esercitate solo all'interno di una cornice familiare.

Molte donne Hakka del Jiangxi e del Fujian si sono unite al PCC, hanno seguito Mao Zedong nella costruzione delle Repubbliche di stampo sovietico, hanno partecipato alla Lunga Marcia, dimostrando entusiasmo per il messaggio rivoluzionario di rottura con la vecchia società.

Nell'epoca delle Riforme di Deng Xiaoping, hanno recepito il messaggio dello Stato di uscire dalle campagne per lavorare e dare nuove opportunità alle loro comunità, esplorare nuovi mondi emigrando, a corto o a lungo raggio. Oggi non poche di loro sono imprenditrici, artiste, scienziate e sono tornate ai villaggi per cogliere le occasioni del programma di rivitalizzazione delle campagne. Molte hanno potuto frequentare diversi corsi di formazione per avviare nuove attività. Quelle che si sono trasferite nelle città vicine, o hanno avuto fortuna all'estero, mettono in moto azioni positive finalizzate al risollevarlo economico di villaggi che negli anni sono stati abbandonati, facendo delle donazioni, organizzando attività culturali, percorsi turistici, attività di sviluppo locale, costruendo reti di solidarietà.

Nell'era di Xi Jinping, si disegna un caleidoscopio di soggettività femminili, una molteplicità di rappresentazioni che entrano anche in

contraddizione tra di loro: da una parte, le donne sono dipinte come nuovamente legate al sistema di valori tradizionali, tornano in voga gli obblighi intrafamiliari, le gerarchie sociali, la cura dei più deboli, ricompaiono numerosi esempi di donne virtuose dentro e fuori dalle mura domestiche: sono, questi, punti di continuità col passato remoto; ma d'altra parte, si rinforza la celebrazione della soggettività femminile, della partecipazione delle donne alla dimensione politica e sociale, collettiva e nazionale, l'impegno di ciascuno alla costruzione di un nuovo destino per la propria famiglia e per il proprio Paese, in un quadro fortemente globalizzato.

Le gazzette, quindi, oggi hanno, come nel passato, il ruolo di fare da tramite tra 'l'alto' e 'il basso', che, nel ritrovarsi (auto)rappresentato nella storiografia ufficiale, trova al contempo riaffermazione di sé come soggetto identitario (nel caso degli Hakka, non tanto etnico, quanto culturale). Un punto di incontro/scambio tra il diktat del governo centrale e le aspirazioni dei *laobaixing*.

Insomma, guardare alla tradizione storiografica delle gazzette con uno sguardo consapevole ci porta a ripensare il rapporto tra l'ideologia governativa e l'autorappresentazione di una comunità, non solo come un rapporto univoco di *potere vs subalterni*. Si è spinti a ripensare tale relazione nella sua complessità, per arrivare a considerare le donne non come meri recettori di messaggi dall'alto, ma come soggetti che provano a essere protagonisti del proprio destino, come un insieme di voci che costruiscono, insieme, la 'sinfonia' delle donne Hakka.

## Bibliografia

- An Guoqiang 安国强 (2015). *Kejia qiantu 客家大迁徙* (Le grandi migrazioni degli Hakka). 2 voll. Beijing: Beijing Shifan Daxue chubanshe 北京师范大学出版社.
- Ardizzoni, S. (2020). «Women on the Threshold in the First Chapter of Liu Xiang's "Lienü Zhuan": The Gendered Concepts of Nei/Wai 内/外 and the Way of Women (Fu Dao 婦道)». *Asian Studies*, VIII(XXIV), 3(2020), 281-302.
- Ardizzoni, S. (2021a). «The Paradigm of Hakka Women in History». *Asian Studies*, 9(1), 31-64.
- Ardizzoni, S. (2021b). «The Neonatal Practice of Yuezi in Western Fujian Hakka villages». *International Communication of Chinese Culture*, 8(4), 407-19.
- Ardizzoni, S. (2021c). «Guanyu Minxi kejia nüxing guanfang ji minjian miaoshude bianqiande tianye diaocha 关于民系客家女性官方及民间描述的变迁的田野调查 (Una ricerca sul campo sulle trasformazioni delle descrizioni ufficiali e popolari delle donne Hakka nel Fujian occidentale)». *Gannan Shifan Daxue Xuebao*, 1, 74-8.
- Ardizzoni, S. (2022). *Hakka Women in "Tulou" Villages. Social and Cultural Constructs of Hakka Identity in Modern and Contemporary Fujian, China*. Leiden: Brill.
- Barlow, T. (2004). *The Question of Women in Chinese Feminism*. Durham: Duke University Press.

- Ceng Huidong 曾辉东; Fu Delu 傅德露; Gao Xiaobin 高晓斌 (a cura di) (2011). *Minxi Kejia da dian* 闽西客家大典 (Enciclopedia degli Hakka del Minxi). Fuzhou: Haifeng chubanshe 海风出版社.
- Chen Rongshui 陈荣水 (a cura di) (2018). *Yongding nianjian – 2017* 永定年 – 2017 (Annali di Yongding – 2017). Longyan: Xinhua shudian 新华书店.
- Chen Wenheng 陈文衡 (a cura di) (1967). *Longyanzhou zhi* 龙岩州志 (Gazzetta di Longyan). Taipei: Chengwen chubanshe 成文出版社.
- Cohen, M. (1968). «The Hakka or “Guest People”: Dialect as Socio-Cultural Variable in South-Eastern China». *Ethnohistory*, 15(3), 237-92.
- Constable, N. (1996). *Guest People: Hakka Identity in China and Abroad*. Seattle: University of Washington Press.
- Tiaoli 条例 (2006). «Difang zhi gongzuo tiaoli 地方志工作条例 (Regolamento per l'attività [relativa] alle gazzette locali)». *Tiaoli*, 18 maggio. [https://www.gov.cn/zhengce/2020-12/27/content\\_5573527.htm](https://www.gov.cn/zhengce/2020-12/27/content_5573527.htm).
- Eitel, E. J. (1873). «An Outline History of the Hakkas». Dennys, N. B. (ed.), *The China Review or Notes and Queries on the Far East*. Hong Kong: Kelly & Co, 160-4.
- Erbrough, M. S. (1992). «The Secret History of the Hakkas: The Chinese Revolution as a Hakka Enterprise». *The China Quarterly*, 132, 937-68.
- Fang Xuejia 房学嘉 et al. (2012). *Kejia funü shehui yu wenhua* 客家妇女社会与文化 (Le donne nella società e cultura Hakka). Guangzhou: Huanan Ligong Daxue chubanshe 华南理工大学出版社.
- Fujian Sheng difang zhi bianzuan weiyuanhui 福建省地方志编纂委员会 (Comitato per la compilazione delle gazzette locali della provincia del Fujian) (a cura di) (1993a). *Changtingxian zhi* 长汀县志 (Gazzetta della contea di Changting). Beijing: Sanlian Shudian 三联书店.
- Fujian Sheng difang zhi bianzuan weiyuanhui 福建省地方志编纂委员会 (Comitato per la compilazione delle gazzette locali della provincia del Fujian) (a cura di) (1993b). *Fujian Sheng zhi – Liangshi zhi* 福建省志—粮食志 (Gazzetta della provincia del Fujian – Cereali). Fuzhou: Fujian Renmin chubanshe 福建人民出版社.
- Fujian Sheng difang zhi bianzuan weiyuanhui 福建省地方志编纂委员会 (Comitato per la compilazione delle gazzette locali della provincia del Fujian) (a cura di) (1995). *Fujian Sheng zhi – Yancao zhi* 福建省志—烟草志 (Gazzetta della provincia del Fujian – Tabacco). Fuzhou: Fangzhi chubanshe 方志出版社.
- Hershatter, G. (2011). *The Gender of Memory. Rural Women and China's Collective Past*. Berkeley: University of California Press.
- Huang Majin 黄马金 (1995). *Kejia funü* 客家妇女 (Le donne Hakka). Beijing: Funü chubanshe.
- Huang Xiangtie 黄香铁 (2007). *Shi ku yi zheng* 石窟一征 (Viaggio in una grotta). Meizhou: Jiaoling xian Difangzhi Bianweihui chubanshe 蕉岭县地方志编委会 出版社.
- Indraccolo, L. (a cura di) (2011). *Ban Zhao – Precetti per le donne*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Lagerwey, J. et al. (a cura di) (1996). *Chuantong Kejia shehui congshu* 传统客家社会丛书 (Collana di studi sulla società Hakka tradizionale). 30 voll. Hong Kong: International Hakka Studies Association, École Française d'Extrême-Orient, Overseas Chinese Archives.
- Lee, X.; Stefanowska, A. D. (eds) [2003] (2015). *Biographical Dictionary of Chinese Women – The Twentieth Century – 1912-2000*. London; New York: Routledge.
- Leo, J. (2015). *Global Hakka: Hakka Identity in the Remaking*. Leiden: Brill.

- Leong, S.-T.; Wright, T. (eds) (1997). *Migration and Ethnicity in Chinese History: Hakkas, Pengmin, and Their Neighbors*. Stanford: Stanford University Press.
- Li Yongji 李泳集 (1996). *Xingbie yu wenhua: Kejia funü yanjiu de xin shiye* 性别与文化: 客家妇女研究的新视野 (Genere e cultura: nuove prospettive negli studi delle donne Hakka). Guangzhou: Guangdong Renmin chubanshe.
- Liang Lizhong 梁礼忠 (2006). *Kejia nüjie* 客家女杰 (Donne Hakka illustri). Xianggan: Tianma tushu youxian gongshe 香港天马图书有限公司.
- Liu Shanqun 刘善群 (a cura di) (1992). *Ninghua Xian zhi* 宁化县志 (Gazzetta della contea di Ninghua). Fuzhou: Fujian Renmin chubanshe 福建人民出版社.
- Liu, X. (2008). *Biografie di donne*. Introduzione, traduzione e note di C. Codutti. Roma: ISIAO.
- Longyan Shi Yongding Qu difang zhi bianzuan weiyuanhui* 龙岩市永定区地方志编纂委员会 (Comitato per la redazione delle gazzette locali della municipalità di Longyan, distretto di Yongding) (a cura di) (2015). *Yongding Xian nianjian 2011-2014* 永定县年鉴2011-2014 (Annali della contea di Yongding 2011-2014). Beijing: Zhongguo Shidai Jingji chubanshe 中国时代经济出版社.
- Luo Xianglin 罗香林 [1933] (2018). *Kejia yanjiu daolun - waiyi zhong: Kejia yanliu kao* 客家研究导论—外一种: 客家源流考 (Introduzione alle ricerche sugli Hakka – Aggiunta: studio sulle origini degli Hakka). Guangzhou: Guangdong Renmin chubanshe 广东人民出版社.
- Pang-White, A. (2018). *The Confucian Four Books for Women*. New York: Oxford University Press.
- Skinner, G.W. (1997). «Origins and Historiography». Leong, S.-T.; Wright, T. (eds), *Migration and Ethnicity in Chinese History: Hakkas, Pengmin, and Their Neighbors*. Stanford: Stanford University Press.
- Stafutti, S.; Sabattini, E. (a cura di) (2012). *La Cina al femminile. Il ruolo della donna nella cultura cinese*. Torino: Aracne editrice.
- Wang, C. (2009). «Chinese Local Gazetteers: Evolution, Institutionalization and Digitization». *Journal of East Asian Libraries*, 149, 45-54.
- Wang Yuanzhen 王园珍 (2000). «Changting funü diaocha 长汀妇女调查 (Indagine sulle donne di Changting)». Yang, Y. (a cura di) (2000), *Changting xian-de zongzu, jingji yu minsu* 长汀县的宗族, 经济与民俗 (Lignaggi, festività ed economia nel distretto di Tingzhou). 2 voll. Hong Kong: International Hakka Studies Association, École française d'Extrême-Orient, Overseas Chinese Archives, 920-56.
- Wen Zhonghe 温仲和 (a cura di) (1968). *Jiaying Zhou zhi* 嘉应州志 (Gazzetta di Jiaying). Taipei: Chengwen chubanshe 成文出版社.
- Wilkinson, E. (2013). *Chinese History. A New Manual*. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- Wu Fuwen 吴福文 (2011). «Kejia funü de juese yu diwei 客家妇女的角色和地位 (Ruolo e posizione delle donne Hakka)». *Longyan Xueyuan Xuebao* 龙岩学院学报, 29(3), 16-21.
- Xie Chongguang 谢重光 (2002). *Kejiaren* 客家人 (Gli Hakka). Shanghai: Shenghuo·Du shu·Xin zhi Sanlian shudian 生活·读书·新知三联书店.
- Xie Chongguang 谢重光 (2003). *Mintai Kejia shehui yu wenhua* 闽台客家社会与文化 (La società e la cultura degli Hakka nel Fujian e a Taiwan). Fuzhou: Fujian Renmin chubanshe 福建人民出版社.
- Xie Chongguang (2005a). *Kejia wenhua yu funü shenghuo 12-20 shiji Kejia funü yanjiu* 客家文化与妇女生活: 12-20世纪客家妇女研究 (La cultura Hakka e la vita delle donne: una ricerca sulle donne Hakka tra il XII e il XX secolo). Shanghai: Shanghai Guji chubanshe 上海古籍出版社.

- Xie Chongguang (2005b). *Fujian Kejia* 福建客家 (Gli Hakka del Fujian). Guilin: Guangxi Shifan Daxue chubanshe 广西师范大学出版社.
- Xin Gen 心根 (1933). «Zhide zhuyide Guangdong Kejia nüxing 值得注意的广东客家女 (Donne Hakka che meritano attenzione)». *Funü gongmin* 妇女共鸣, 2(2), 22-30.
- Xu Weiqun 徐伟群 (1995). «Taiping Tianguo funü zhengce yu Kejia funü 太平天国妇女政策与客家妇女 (La politica dei Taiping nei confronti delle donne e le donne Hakka)». *Longyan Shizhuan xuebao* 龙岩师专学报, 13(2), 54-8.
- Xu Weiqun (2016). *Kejia wenhua fuhao lun* 客家文化符号论 (I simboli della cultura Hakka). Xiamen: Xiamen Daxue chubanshe 厦门大学出版社.
- Xu Yuanlong 徐元龙 (a cura di) (2000). *Minguo Shanghang Xian zhi* 民国上杭县志 (Gazzetta della contea di Shanghang – Epoca repubblicana). Shanghai: Shanghai shudian 上海书店.
- Xu Yuanlong (a cura di) (2015). *Yongding Xian zhi (Minguo)* 永定县志 (民国) (Gazzetta della contea di Yongding – Epoca repubblicana). Xiamen: Xiamen Daxue chubanshe 厦门大学出版社.
- Xu Zhuanzhou 徐传洲 (a cura di) (2012). *Yongding Xian nianjian 2006-2010* 永定县年鉴 2006-2010 (Annali della contea di Yongding 2006-2010). Beijing: Zhongguo wenhua chubanshe 中国文化出版社.
- Xue, S. (2010). «New Local Gazetteers from China». *Collection Building*, 29(3), 110-18.
- Yan Zhiming 严志铭 (a cura di) (2005). *Yongding Xian zhi: 1988-2000* 永定县志: 1988-2000 (Gazzetta della contea di Yongding: 1988-2000). Fuzhou: Fujian renmin chubanshe 福建人民出版社.
- Yang Li 杨荔 (2007). *Zheng Xiaoying zhuan* 郑小瑛传 (La vita di Zheng Xiaoying). Pechino: Wenhua yishu chubanshe 文化艺术出版社.
- Yang Yanjie 杨彦杰 (a cura di) (1998). *Changtingfude zongzu, miaohui yu jingji* 汀州府的宗族廟會與經濟 (Lignaggi, festività ed economia nella prefettura di Tingzhou). Xianggang: Guoji Kejia Yanjiuhui 国际客家研究会.
- Yang Yanjie (2000a). *Minxibeide minsu zongjiao yu shehui* 闽西北的民俗宗教于社会 (Consuetudini religiose e sociali nel Fujian nord-occidentale). Xianggang: Guoji Kejia Yanjiuhui 国际客家研究会.
- Yang Yanjie (2000b). *Changting xiande zongzu, jingji yu minsu* 长汀县的宗族、经济与民俗 (Lignaggi, festività ed economia nella prefettura di Tingzhou). 2 voll. Hong Kong: International Hakka Studies Association, École française d'Extrême-Orient, Overseas Chinese Archives.
- Yang Yanjie (2018). *Zoujin Kejia lishi tianye: difang shehui yu wenhua chuantong* 走进客家历史田野: 地方社会于文化传统 (Nel campo della storia Hakka: società locale e tradizione culturale). Guangzhou: Guangdong Renmin chubanshe 广东人民出版社.
- Yongding Qu difang zhi bianzuan weiyuanhui 永定区地方志编纂委员会 (Comitato per la redazione delle gazzette locali del distretto di Yongding) (a cura di) (2016). *Yongding nianjian - 2016* 永定年鉴-2016 (Annali di Yongding - 2016). Fuzhou: Haixia shuju 峡书局.
- Zeng Yueying 曾曰瑛 (1748). *Tingzhoufu zhi* 汀州府志 (Gazzetta di Tingzhou). <https://ctext.org/wiki.pl?if=gb&res=277120&remap=gb>.
- Zhang Dingxiong 张定雄 (a cura di) (1994). *Yongdingxian zhi* 永定县志 (Gazzetta della contea di Yongding). Beijing: Zhongguo kexue jishu chubanshe 中国科学技术出版社.

- Zhang Xueying 张雪英 (2012). *Minxi funü yundong shi* 闽西妇女运动史 (Storia del movimento femminile nel Fujian occidentale). Beijing: Zhonggong dangshi chubanshe 中共党史出版社.
- Zhang Yi 张毅 (2004). «Jianlun Kejia wenhua xingcheng de shehui jichu 简论客家文化形成的社会基础 (Le basi culturali della società Hakka)». *Longyan Shizhuan Xuebao* 龙岩师专学报, 1, 58-60.
- Zhang Yi 张毅 (2015). «Nanquan huayu xiade nüxing qucong - Yi Minxi Shanghang Kejia funü wei lie 男权话语下的女性屈从—以闽西上杭客家妇女为例 (Obbedienza femminile sotto l'influenza del sistema maschile - Il caso delle donne Hakka di Shanghang, Fujian Occidentale)». *Jiaying Xueyuan Xuebao* 嘉应学院学报, 1, 21-4.